

(«Farete uscire la moneta dai paesi: prenderete i paesi per un capo – un confine conteso, un promontorio – con pollice e indice, li scuoterete, cioè, ma leggermente, per farne scorrere via solo la moneta, attraverso i pori adatti; e riporrete il paese al suo posto, facendo attenzione a distendere le squalciture.

La moneta, lo constaterete, non vorrà opporsi, non quanto avreste creduto; non le sarebbe stato difficile, ma non si opporrà, terrà il consueto riserbo, si mostrerà dignitosa, si mostreranno dignitosi le donne e gli uomini rimasti impigliati dentro il paese, senza la moneta.

Solo pochi fra questi canteranno le antiche canzoni della moneta perduta, nell'inevitabile periodo di transizione; di alcuni mesi o di anni, nessuno più ricorderà, e le testimonianze si contraddiranno. Vi abbandonerete volentieri infatti a incertezze che sarebbero parse goffissime nell'antica valutazione delle merci: multipli di nomi propri, radici di concetti vaghi, corrispondenze probabilmente inesatte fra cumuli di cose ormai inutili»).

(«Di quelle utili vi sarà chiesto un racconto, poi un giudizio, infine le ipotesi di successiva trasformazione»).